ANNO XXVII. Venerdì, 27 Novembre 1874. N. 325.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Roma e provincie del Regno	L. 32 —	L. 17 —	L. 9 —
Svizzera	» 46 —	» 24 —	» 13 —
Francia	» 58 —	» 30 —	» 16 —
Austria e Germania	» 56 —	» 29 —	» 15 —
Inghilterra, Belgio, e altri Stati d'Europa	» 70 —	» 37 —	» 19 —
Turchia, Stati Uniti, Messico	» 80 —	» 42 —	» 22 —

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
I richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.
Ciascun foglio cent. 10 così per Roma come per le provincie. Un foglio arretrato cent. 20.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'uffizio del Giornale, via del Seminario, N. 87, p. 1°. Nelle provincie, presso gli uffizi postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, N. 61. A Londra, Delizy Davies et Comp., N. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi in quarta pagina rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da A. TAROGA, via Caccabove, vicolo del Pozzo, N. 54 (presso piazza Colonna) Roma. — Prezzo centesimi 30 ogni linea. — Pagamento anticipato.

Gli abbonamenti che si prendono all'estero devono pagarsi in oro.

Si pregano i signori Associati, il cui abbonamento scade il 30 Novembre, e coloro i quali desiderano di abbonarsi, a far pervenire per tempo la domanda ed il prezzo d'abbonamento, affine di evitare ritardi e sbagli nella spedizione del Giornale.

Si prega altresì ad inviare unitamente al vaglia la fascia dell'abbonamento in corso.

Roma, 26 Novembre

BOLLETTINO POLITICO

Pubblichiamo in altra parte del giornale un'importante corrispondenza da [illegible] che ci somministra [illegible] ragguagli [illegible] alla controversia fra il principe di Bismarck e il conte Arnim. Il [illegible] corrispondente [illegible] e combatte le asserzioni fatte recentemente [illegible], il quale afferma che [illegible] Arnim avesse [illegible] i documenti [illegible] Gazzetta di Spener. I nostri lettori [illegible] che la Gazzetta di Spener [illegible] da qualche tempo le sue [illegible] ma [illegible] di quel giornale [illegible] oggi prove di fondamento [illegible]. Probabilmente, [illegible] non ha altro scopo salvo [illegible] mettere al riparo da qualunque [illegible] la responsabilità dell'ex [illegible] ragione di credere [illegible] abbia inventata [illegible].

Il Reichstag germanico ha levato ad [illegible] il progetto [illegible] l'impero [illegible] Germania [illegible].

[illegible] a questa [illegible] e guarda [illegible] dell'impero [illegible] altri affari [illegible] per la trasformazione [illegible] compiuta maggiore [illegible].

Relativamente alla questione bancaria, [illegible] che veramente vennero iniziate trattative per la trasformazione della Banca prussiana in Banca dell'impero. Il risultato di questi negoziati [illegible] sempre al governo [illegible] interessati [illegible] Banca [illegible] di Banca [illegible].

peso. È certo che fino a questo momento si è nel periodo degli studi e non venne presa alcuna deliberazione.

Da Pietroburgo vengono energicamente smentite le voci riferite da alcuni giornali che in Russia fosse stata scoperta una vasta congiura. Nessun arresto è stato eseguito per cause politiche. [illegible] a queste voci avevano dato origine i disordini avvenuti nell'Accademia di medicina, che erano cessati, però venti studenti vennero espulsi dalla scuola.

I giornali ufficiali russi assicurano che il bilancio del 1875 si chiude con un cospicuo avanzo, il quale rende testimonianza delle buone condizioni finanziarie della Russia.

Dopo la partenza delle truppe repubblicane, i carlisti sono ritornati all'assedio d'Irun. Diventa sempre più difficile il trovare la spiegazione della condotta tenuta dal governo di Madrid e dai suoi generali.

Il telegrafo riferisce pure che vennero arrestati due repubblicani corrispondenti del New York Times e del New York Herald. Il primo però è già stato rimesso in libertà. I dispacci non ci fanno conoscere la cagione di questo arresto.

IL MINISTERO DINNANZI ALLA CAMERA

L'elezione del presidente fu una [illegible] conferma della maggioranza, che anche molti degli ottimisti non speravano. Si faceva assegnamento sopra una maggioranza di una quarantina di voti e la si ebbe di 64.

Dobbiamo esser contenti i deputati della destra della risoluzione presa dall'ufficio di presidenza [illegible] giorno la nomina del presidente, perocchè [illegible] che venne eletto [illegible] senso, e il quale male si sarebbero inaugurati i lavori della Camera, e è anche [illegible] maggioranza [illegible] ministero.

[illegible] la maggioranza [illegible] Camera [illegible] che il ministero presenta [illegible] deputati [illegible] posto.

In qualsiasi altro Stato una maggioranza come quella che si è affermata [illegible] bastevole a dar garanzia di una durata vigorosa al ministero. Molti gabinetti ebbero in altri paesi una vita sicura e lunga con una maggioranza assai più ristretta. Ma questa non disertava. Sapeva che l'assenza di alcuni suoi aderenti avrebbe compromessa l'esistenza del ministero e impediva che si allontanassero. Ognuno si sentiva obbligato a rimanere nella Camera perchè ognuno comprendeva che [illegible] esporre il partito e il paese ad una sconfitta crisi.

Dove questo sentimento di responsa-bilità è vivace, basta anche una piccola maggioranza per antivenire il pericolo di restare sconfitti.

Ma la Camera italiana non ha ancora dato prova di costante assiduità e di solidarietà di partito. Non sono poche le crisi provocate, anzichè da uno straordinario concorso di oppositori, dall'assenza di molti amici. Non si sono veduti ier l'altro alcuni deputati di destra andarsene, senz'aspettare di prender parte all'elezione del presidente?

Non dubitiamo che le faccende le quali li avranno chiamati altrove saranno state urgenti; ma tutti ne hanno di faccende proprie e quanto all'urgenza dipende dal giudizio individuale. Ciò che a noi potrebbe parere poco importante, è stimato urgentissimo da chi ci ha un interesse diretto e immediato.

Siffatta premura di partire è cosa che deve inquietare. Ha il ministero il modo di tener qui i deputati? Se questi non hanno la coscienza del loro dovere, se non si credono legati al partito a cui sono ascritti, se si persuadono che la Camera non ha bisogno del loro concorso per proseguire [illegible] lavori, come potrebbe sperare il ministero di [illegible] el [illegible]?

Posto è questo il modo della questione. [illegible] maggioranza di trenta voti val più di una [illegible] settanta, quando quei che la compongono non sono compresi della necessità di non separarsi.

Ci si conforta il pensiero che la sinistra non è più irremovibile ne' suoi banchi di ciò che sia la destra. Potrebbe darsi che la sinistra, due lenta com'è di accertar la sua forza, fosse ora più diligente che per l'addietro. Essa mostra adesso una volontà decisa assai più che nelle passate sessioni. La stessa sua forza numerica deve spingerla a star al suo posto per non lasciar passare alcuna occasione di affermarla nelle discussioni e attestarla coi suoi voti. Un partito che ieri si credeva erroneamente di esser vincitore [illegible] e che si sente tuttavia così lontano [illegible] di poter aspirare al potere, non [illegible] mai lo sproposito di abbandonare il campo [illegible] non d'arme nè concede tregue.

E [illegible] ne va. Se non imponiamo de' doveri alla destra, non sappiamo che cosa possa impegnarla.

Anche il ministero ha degli obblighi da adempiere. Primo, è di aver preparati i suoi progetti per poterli tosto presentare alla Camera. Non sono pochi i deputati i quali rimarrebbero qui, anche con sacrifizio de' loro interessi, quando potessero mettersi di proposito e senza indugio al lavoro. Ma fa duopo che la materia al lavoro sia apparecchiata. Non sono le proposte di leggi secondarie o d'interesse locale che si considerano come leve [illegible] tale da dover trattener qui i deputati, sono i progetti rilevanti di cui ben pochi se ne presentano in una sessione, ma che affaticano la mente dei deputati per la gravità de' problemi in essi racchiusi. Intanto che studiano quelle, i deputati stanno qui e intervengono alle sedute.

Perocchè l'accorrere de' deputati nelle straordinarie circostanze di voti politici può ben salvar il ministero dal naufragio, ma non lo preserva da una progressiva debolezza, se per la loro assenza divengono facili i piccoli scacchi in questioni [illegible], ma che accumulandosi creano una situazione sfavorevole al governo e all'amministrazione. Pare indifferente che il ministero si trovi battuto in cose credute da nulla, che non riguardano la politica generale interna od estera; ma ognuno di questi voti contrari è una [illegible]. Forse non ne è avvertita nè la prima nè la seconda. Viene la terza e la quarta e allora il ministero comincia a diffidare di sè e de' suoi amici, e l'[illegible] della vitalità del ministero.

Sostener un ministero nelle grandi occasioni e abbandonarlo nelle piccole è pessima politica. Pure è la politica che prevalse sovente volte nella Camera nostra e che [illegible] autorità a' vari ministeri e ne affrettò la caduta, costringendoli a troppo frequenti transazioni dannose al loro prestigio, e che avrebbero evitate se i loro amici fossero stati presenti alla discussione e al voto.

Provveda adunque il ministero di non lasciar disoccupata la Camera, ma non [illegible] dal canto suo la destra che la sollecitudine del ministero tornerebbe vana, qualora in essa venisse meno la perseveranza e lo [illegible] nell'adempimento della sua missione.

La condizione delle cose non è cattiva, e potrebbe migliorare per un costante scambio di buone relazioni tra il ministero e la maggioranza, per un accordo vicendevole, per una politica di moderazione, la quale tenga in freno gli impazienti, gli esagerati e gli intransigenti. Non deve la destra fuggir mai la lotta, ma neppur provocarla. Di sopra dalle passioni de' partiti sta la passione del bene pubblico. Non si prosegue questo senza una grande temperanza e prudenza. Più che nel numero la forza della destra consiste in tali virtù, le quali le pongono il ministero in grado di andar innanzi con passo sicuro e affidano la nazione che non sarà fra breve esposta a crisi parlamentari repentine e irreparabili.

LE BANCHE DI EMISSIONE DINNANZI AL PARLAMENTO TEDESCO

È degno di attenzione il tenore della controversia che si è ora impegnata al Parlamento germanico intorno alla legge sulle emissioni, della quale i nostri corrispondenti tedeschi ci hanno date estese informazioni.

Il progetto del governo non ha avuto lieta accoglienza e, dopo una viva disputa, si è mandato allo studio di una Commissione coll'incarico di accordarsi col governo per riformarlo radicalmente. Ora è bene che si sappia la cagione del dissidio e le opinioni delle varie parti del Parlamento germanico così diverse dalle nostre. I liberali nazionali condotti dal signor Bamberger e dal signor Lasker sono stati i più fieri oppositori del progetto; e il Bamberger in un suo bellissimo scritto intitolato: *La Banca di emissione dinanzi al Parlamento*, aveva preparato, con un lavoro rigorosamente scientifico, la battaglia parlamentare, come si costuma in Germania. Le ragioni principali dell'opposizione al progetto del governo si possono riassumere in queste due: l'unità politica e la convenienza economica. I liberali tedeschi, accesi dal sentimento dell'unità della patria, lo vogliono tradurre dalla coscienza nazionale nelle leggi, e dopo l'unificazione del sistema monetario domandano quella della circolazione cartacea che lo accompagna e lo compie. A tal fine essi trovano troppo timido e modesto il progetto del governo, il quale accorda un principio di egemonia alla Banca prussiana, ma non ha il coraggio di proclamare arditamente la costituzione di una Banca centrale di emissione dell'impero germanico. Ora appunto i liberali tedeschi pensano che l'unità degli interessi economici sia un grande mezzo per congiungere anche gli interessi morali e politici. Un biglietto di Banca accettato da tutta la Germania e munito di forti garanzie, il quale porti il nome di biglietto della Banca imperiale, unifica gli scambi e cogli scambi le idee al pari delle strade ferrate.

I nostri avversari, i quali si sono sempre opposti all'estensione della Banca nazionale nelle altre provincie del Regno, dovrebbero meditare a fondo queste opinioni dei loro confratelli di Germania ed esaminare seriamente quali di loro abbia meglio inteso il modo di unificare la patria nell'ordine economico. Ma alla ragione politica si accoppia una eminente ragione economica, la quale è stata svolta ed approfondita in modo eminente nell'opuscolo del Bamberger. Gli ultimi studi, le ultime inchieste sul credito addimostrano la necessità d'una grande Banca centrale di emissione custodita dalla fede pubblica, la quale disciplini la circolazione ed attragga con potenti mezzi il metallo sonante quando la bilancia del commercio accenna a farlo uscire dal paese per effetto dei cambi sfavorevoli.

Vi possono essere altre Banche di emissione, come avviene in Inghilterra ed in Germania, ma esse hanno bisogno di attingere ad un serbatoio comune, che è quello della Banca centrale. E gli economisti tedeschi più autorevoli, in ciò concordi con quegli scrittori che a torto s'intitolano socialisti della cattedra e non sono che una specie di economisti più cauti e guardinghi nel ventare formule e principii generali, addimostrano in modo luminoso esser assai difficile il mantenere la circolazione monetaria legale dell'oro senza l'aiuto di una poderosa Banca centrale di emissione, che faccia sentire la sua influenza, nei momenti decisivi, sulle correnti metalliche.

A questa ragione efficace e teorica si aggiunge un'altra tutta pratica. La Germania, unificata nel sistema monetario, è ancora in uno stato di *particolarismo* rispetto alla emissione cartacea. Il commercio e l'industria ne soffrono enormi fastidi, e il biglietto di una Banca, escito fuori dalla cinta di una città, non si spende più nell'altra. Si immaginino le noie della nostra circolazione multiplice dei biglietti piccoli emessi dalle piccole Banche elevate alla decima potenza! Ora il commercio domanda che si abbattano queste dogane proibitive della moneta cartacea; che si costituisca, in mezzo alle altre circolazioni limitate e locali, una circolazione dell'impero, la quale si estenda dappertutto ove si estende l'azione gloriosa dello Stato germanico. Anche su ciò dovrebbero meditare coloro i quali in nome delle leggi economiche si opponevano nel nostro paese alla estensione di un grande istituto di credito nazionale!

Come finirà la controversia che si è impegnata fra il cancelliere dell'impero e il suo Parlamento?

Non è difficile che si accolga una transazione colla quale si addiverrà alla costituzione di quella Banca imperiale che è una necessità politica ed una convenienza economica della Germania moderna, e che il governo desiderava, ma non ardiva presentare, prevedendo le opposizioni de' rappresentanti de' singoli Stati. Ma tali opposizioni sono state costrette di tacere al cospetto degl'interessi generali che invocano tale importante riforma.

IL PRINCIPE DI BISMARCK E IL CONTE ARNIM

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Berlino, 22 novembre.

(1) Mai la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, dopo il 1866, ha tenuto un linguaggio così [illegible] verso l'Austria come in questi giorni.

Il giornale del principe di Bismarck s'è inquietato vivamente dell'attitudine ostile che la stampa austriaca assunse negli ultimi giorni riguardo all'affare Arnim. [illegible] non è nulla più d'un affare affatto interno. Qualunque sia il suo esito, la politica estera [illegible] delle [illegible] apprezzamenti [illegible], ma non può in alcun modo soffrire delle conseguenze atte a [illegible] dissapori.

Naturalmente [illegible] tale [illegible] un sentimento [illegible] non disposto a [illegible] costo.

Il tono del foglio berlinese, il suo articolo di fondo esce tutte le mattine dal gabinetto del cancelliere, è troppo severo, per non dare adito alla opinione che dissapori veramente ve ne siano e ch'essi siano sinceri.

Quando vi scrissi, nella mia del 17 corrente, sulla lettera di Döllinger, pubblicata nella *Presse*, il temporale stava comparendo all'orizzonte.

Di mal occhio si vide a Berlino la macchina montata fuori dello Stato per esercitare non solo un'illegittima influenza sopra l'andamento d'un processo criminale, ma per fomentare sospetto ciò che il gior-

---

APPENDICE

Alcune Novelle

di Ottilia B....

[illegible]

[illegible] SPECCHIA

[illegible] è già un passo fatto verso [illegible] Elisa si provò, senza però [illegible] persuadere come il parroco potesse renderla felice, attenendo la sua [illegible] il suo cuore. In quanto a [illegible] egli sperava agguagliarla alla vita, all'attività morale, e in sostanza l'amava, [illegible] il di lei possesso e sperava che l'amore verrebbe in seguito, esperimento d'altronde sempre pericoloso, [illegible] quando si [illegible] e caratterizza figure quale [illegible] dell'ideale della prima [illegible] d'Elisa. E aggiungi che i morti [illegible] più pericolosi dei vivi, in [illegible] che alla donna anche più pura [illegible] un peccato contro all'estinto

il pensiero dell'immagine di un estinto. Ma ad Elisa [illegible] accettare la mano [illegible] era [illegible] brillante, parve [illegible] era [illegible] che [illegible] da un amante [illegible]. S'era tolto la sua altera [illegible] di [illegible] amore con grande pazienza durante la promessa di matrimonio. Per lo più era anche assente, e si sa che per lettera è più facile che le relazioni rimangano in buoni termini. È tanto facile mostrarsi generosi che poco ancora si conoscono e si ha in noi stessi troppa fiducia, da [illegible] i propri sentimenti in lettere piene di nobili e bei proponimenti! Era dal fondo dell'animo che Elisa pensava di attinger forza sufficiente per compiere i doveri del nuovo stato, e fondare un accordo reciproco, ora con la propria volontà [illegible] sperava di poter passare come angelo di benedizione lungo questa valle di lagrime, spargendo [illegible] e la gioia d'intorno a sè. Ma [illegible] come poi effettivamente le cose sia andate [illegible] i lettori [illegible] chiaramente [illegible] che presentemente loro si pare [illegible] del nostro racconto.

Tale adunque non era entrata Elisa nella casa maritale quale ora la trovavamo. Essa aveva [illegible], come si vede, [illegible] bei proponimenti di render [illegible] l'uomo che l'aveva scelto a compagna della sua vita, ed [illegible] nelle prime settimane ogni cosa andò bene, e [illegible] bene [illegible] si faceva avanti un [illegible] della felicità che poteva, e cercava quasi di scoprirla tenendo viva in cuor suo la ricordanza del caduto sul campo della gloria e parlandone anche spesso al marito. Questo avrebbe fatto bene al sentire tali discorsi con interesse, l'espandersi con lei sarebbe stato salutare, e sarebbe divenuto, con questo mezzo, suo confidente. Ma pochi uomini intendono quale vantaggio possano ritrovare parlando a cuore aperto colle proprie mogli e come possano esse in ciò ravvisare un pegno di pace, una fonte di vera felicità.

Il parroco invece finì coll'impazientirsi di tali sfoghi troppo spesso ripetuti; una gelosia ben perdonabile si destò in lui, che gli rendeva penoso il dover dividere per tal modo, fosse pure con un morto, le affezioni della donna amata. Tale gelosia difficilmente una donna la [illegible] da mala parte, ma egli la esprimeva con frasi tronche o ironiche, con cui interrompeva le di lei espansioni, e diede con ciò origine tra essi alla più funesta malattia del consorzio coniugale, l'idea del non essere intesi.

— Egli non mi comprende — diceva Elisa a se stessa con amarezza profonda, — ciò che è l'anima della mia vita lo [illegible] freddamente.

D'allora in poi ella serbò per sè sola il santuario del proprio lutto, ma di altre cose volentieri interrogava e parlava al marito, segnatamente [illegible] de' suoi studi, i quali avrebbe ben volentieri proseguiti sotto la sua direzione come già sotto quella del padre, anzi, era stata questa una delle ragioni principali che la indussero a contrarre quel matrimonio di amicizia: il diletto che si ripromettera di ritrarre dai comuni studi. Ma il parroco, invece, sebbene professasse di stimare la coltura della donna, aveva in realtà per il sapere donnesco tutto l'orrore che provano gli uomini che non hanno osservato o ponderato abbastanza se i matrimoni peggiori si trovino realmente fra quelli ove la donna è studiosa ovvero dov'è vana o civettuola. Costringeva sua moglie in nessuna cosa non gli piaceva, amava egli stesso lo studio; ma il più delle volte, quando scendeva della sposa colla sua pipa per aver qualche istante di sollievo, e se la vedeva comparire tenendo in mano Platone o Plutarco, si sentiva venire i sudori freddi.

— Oh, per carità, carina mia, non adesso! — le diceva quasi tutte le sere — se vuoi leggere i classici, traduzioni ve n'ha a sufficienza, vieni, siedi presso di me e raccontami qualche cosa di bello!

Elisa portava via in silenzio i suoi libri, amareggiata profondamente, e rendeva la calza. « Incompresa! » le diceva il cuore.

Ah! ed avrebbero potuto sì facilmente intendersi! invece di lasciare che un muro sempre più alto sorgesse a dividerli! Se il marito avesse cominciato a secondare l'innocente desiderio della propria moglie, non avrebbe tardato ad accorgersi che l'ufficio di insegnante presso una donna amata ed intelligente è ben diverso dall'arido ufficio di maestro di scuola; avrebbe trovato che i classici, vecchi amici della sua adolescenza interpretati insieme a un animo vivace e poetico, gli sarebbero ridiventati cari.

E se essa, dal canto suo, avesse saputo meglio indovinare ed appagare i tanti piccoli bisogni del marito, sarebbe fors'anche riuscita a introdurre a poco a poco nel focolare domestico i libri de' suoi scrittori e poeti favoriti.

Ed invece ognuno trascurava la sua parte di devozione e di sacrifizio. Essa pensava: « Già, già, la sua prima serva e non altra cosa io debbo essere. Il regno dello spirito dev'esser chiuso per me! » Ed egli pensava: « Doveva pure essermi avvisto ch'essa in fondo è di naturale freddo e non è una donna di casa! »

E così piccoli fatti, tanto piccoli sovente volte che a mala pena avrebbero potuto poi rammentarli, si aggiungevano alla reciproca amarezza, e da molte punture di spillo si formava una ferita.

Di quando in quando tornavano in mente ad Elisa tutti i bei propositi formati prima del matrimonio e faceva proponimento allora di volerli porre ad effetto; ma la cattiva stella del parroco faceva sì che qualche disavventura nascesse sempre a sturbarli e troncarli nel primo nascere.

Per esempio, una sera d'inverno essa era sola che lo aspettava di ritorno da una delle solite gite imposte dal suo ministero. Essa pensava in quel giorno (cosa insolita) non più al passato ma al presente, e suo marito, al suo zelo nell'adempiere gli obblighi suoi, alla sua onestà e lealtà d'animo, essa si rammaricava di aver molto mancato verso di lui e si propose di rendergli anche con sacrifizio delle proprie inclinazioni, piacevole d'allora in poi il focolare domestico. Corse a prendere essa stessa le sue pantofole e la veste da camera per

nalismo viennese suole chiamare *un intrigo di palazzo* che rimonta sino al tempo in cui Arnim era ancora nelle buone grazie del principe.

Sembra che i fili di codesta macchinazione abbiano validi appoggi e a Parigi e a Vienna. Si vuole la *caduta* del cancelliere ad ogni costo.

La strana coincidenza nella scelta del giornale che fece il conte Arnim per la sua difesa, affidandosi alla vecchia *Presse*, col carattere altamente officioso di questo antico foglio viennese, dovette disgustare profondamente a Berlino. Colà si sa per filo e per segno che ogni mattina la parola d'ordine per i signori redattori parte dal Ballhausplatz, ispirata dal signor Unger.

Sotto l'impressione di simili informazioni, la voce del giornalismo austriaco non è più la semplice espressione dell'uno o dell'altro redattore o partito, ma equivale all'approvazione del governo.

Ed ecco perchè non si volle più tacere a Berlino. Le parole della *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* suonano alquanto aspre, aspre abbastanza, secondo noi, da dover destare una qualche apprensione a Vienna, quantunque vi sia accennato alla buona armonia fra le due Corti ed i due Governi.

Non volendo battere il cavallo, si è battuta intanto la sella, si è detto, fra le altre cose, rivolgendosi non al governo ma al popolo austriaco, che non sembra ancora estinta per sempre la tradizionale avversione degli austriaci verso gli altri tedeschi; che, vedendo l'odierno contegno, non si può credere ad una vera e sincera amicizia, imposta dalla ragione e dal sentimento, ma piuttosto ad una gentilezza superficiale ed artefatta.

Sono codeste parole gravi assai perchè prima di stamparle, furono indubbiamente ponderate; più gravi ancora ci sembrano perchè non sono dette a viva voce nel calore d'una discussione, ma bensì stampate, colla piena coscienza del fine ch'esse debbano raggiungere.

Una corrispondenza litografata del dottore Zehlicke, antico direttore della *Spener'sche Zeitung*, uscita ora, ha gettato degli sprazzi di luce singolarissima sul giuoco che si faceva dietro le quinte ed alle spalle del cancelliere. Appena pubblicata, vi fu una fortissima rimostranza da parte del conte Arnim, ma il dott. Zehlicke sostenne vigorosamente le sue rivelazioni. Fra le altre cose, racconta come, pochissimo tempo avanti la caduta del sig. Thiers, vi fu una delle solite *soirées* parlamentari presso il principe di Bismarck. Conversando questi con vari deputati, uno di essi palesò al cancelliere l'opinione che il sig. Thiers si trovasse allora sopra un abisso il quale di giorno in giorno si sarebbe aperto sotto di lui. « È esagerata codesta voce, » rispose il principe, « ebbi dal nostro ambasciatore le più tranquillanti notizie. Non fanno che del chiasso. Thiers resterà. » Poche settimane appresso, il sig. Thiers era caduto e, ritrovandosi lo stesso deputato ad un nuovo ricevimento, rivolse la parola in proposito al principe, il quale gli avrebbe risposto con manifesto sdegno: « Fui ingannato ad arte. »

Ma ciò non è tutto. Il dott. Zehlicke c'informa che il conte Arnim manteneva relazioni manifeste coi legittimisti, ch'egli seguiva una politica sua *particolare*, che trascurava perfino di chiarire il cancelliere sull'intensità e sulla forza dell'agitazione, impedendo in tal modo il governo di Berlino di far valere la sua influenza a favore del signor Thiers. E seguendo una condotta simile, l'ambasciatore era informatissimo che a Berlino non si voleva saperne de' Borboni, malgrado le simpatie manifeste d'una persona d'altissimo rango pel conte di Chambord. Ecco *l'intrigo di palazzo* di cui e' parlai più sopra.

Era in quel tempo ammalato gravemente il cancelliere, i suoi nemici sognavano di già la divisione della pelle del leone ch'e credevano moribondo.

Sorsero le difficoltà nel Parlamento prussiano a proposito delle leggi militari alle quali l'imperatore attribuiva una particolare importanza. La Camera fu restia a contentarlo, soltanto i clericali stettero zitti senza dire nè sì, nè no. Rendevano pesante l'aria in quell'epoca le leggi di maggio intorno ai preti. Un principe cattolico domiciliato a Berlino, offerse nel palazzo reale l'appoggio dei neri nella questione militare verso la revoca delle leggi ecclesiastiche. Non vi fu per loro disgrazia la volontà nel bisogno d'approfittare di tanta generosità.

Contemporaneamente uscirono nella vecchia *Presse* i noti documenti. Il giornale viennese trombettò gli elogi del conte Arnim all'universo intero, l'antico ambasciatore era, secondo lei, il solo uomo atto a rimpiazzare il principe di Bismarck, la di cui salute fu dipinta come troppo indebolita per poter più lungamente sopportare le fatiche dei suoi uffici.

Se adesso conviene a taluni di negare codesti fatti e di respingere ogni ingerenza del conte Arnim nella pubblicazione degli atti oramai famosi, il dott. Zehlicke sembra d'essere nel caso di convincerli del contrario. Egli dirigeva allora la *Spener'sche Zeitung*. Nell'aprile decorso gli fu offerta da Vienna la comunicazione dei documenti del conte Arnim, nonchè d'altri di somma importanza.

Più tardi, quando la *Spener'sche Zeitung* avea di già pubblicata la lettera d'Arnim, questi col mezzo di un mediatore, offerse alla Direzione delle relazioni più strette, promettendo non soltanto delle comunicazioni importanti, ma ben anche dei documenti ragguardevoli.

Voi potete immaginare la sensazione che fecero le rivelazioni dell'antico direttore della *Spener'sche Zeitung*, le quali riescono tanto più preziose, perchè e incidono colla risposta della *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* al giornalismo austriaco e colla sfida che il principe di Bismarck, nella seduta di ieri gettò in faccia al partito nero.

Il partito nazionale, prevedendo un'interpellanza dei papisti sull'affare Arnim, avea ideato di prevenirlo. Il principe però ne avea impedito i suoi amici, per non pregiudicare il corso della giustizia. Nulladimeno era naturale che il principe dovesse essere pronto a qualunque attacco imprevisto, come il sig. Windhorst li sa immaginare ed eseguire.

L'occasione vi si prestò assai sollecitamente. Trattando il Reichstag ieri la liberazione, durante la sessione, di alcuni deputati socialisti condannati al carcere, l'on. Windhorst colse il destro per ammonire il governo ad un procedere più cauto negli arresti politici, dai quali non si salvano nemmeno gli ambasciatori.

La risposta del principe fu pronta e fulminante: « L'oratore, egli disse, è rimasto debitore al Reichstag delle prove per i pretesi arresti illegali. Se degli arresti avvengono, avvengono perchè le leggi sono violate, e non perchè il governo li voglia. » Osserva che la disobbedienza verso le leggi s'annida pur troppo da qualche tempo in quella parte della società, la quale per educazione e per posizione sarebbe chiamata in prima linea a rispettarle. Ringrazia il sig. Windhorst per aver sollevato la questione, soggiungendo che la pubblicità in simili casi sta nell'interesse del governo, e ch'egli vede volontieri siffatte interpellanze.

E quando il sig. Reichensperger, altro campione dei preti, non pago delle parole di Bismarck, gli rivolse severa lagnanza sulle carcerazioni dei vescovi, sulla persecuzione di fatti ispirati dalla coscienza, il cancelliere, volgendosi ai clericali, loro disse: « Voi ponete la vostra coscienza subbiettiva sopra la legge obbiettiva; lo stesso fanno i socialisti che della coscienza hanno un concetto diverso. Voi negate la maestà della legge e perciò vi trovate d'accordo coi socialisti. Ma il vostro principio è impossibile, non l'ammetteremo mai.

LE ELEZIONI AGLI STATI UNITI

Il risultato delle elezioni avvenute recentemente pel Congresso americano si può riassumere così: Vittoria completa del partito democratico su quello repubblicano ed ascensione prossima del potere da parte del primo. In ciascuno dei 37 Stati che diedero già il loro voto è avvenuto un cambiamento nell'opinione pubblica in favore del partito democratico. Negli Stati ordinariamente repubblicani le maggioranze dei repubblicani vennero diminuite, negli Stati democratici le maggioranze democratiche vennero aumentate e negli Stati, come il Massachusetts, la Pensilvania e l'Illinese cambiarono affatto di bandiera. Nel prossimo Congresso i democratici conteranno al Senato 41 membri, ed i repubblicani 33, alla Camera dei rappresentanti i democratici 181 ed i repubblicani 111, mentre nell'attuale, il Senato contava 49 repubblicani e 25 democratici, e la Camera dei rappresentanti 198 repubblicani e 114 democratici.

CRONACA ELETTORALE

Ci scrivono da Savignano che quella Giunta municipale, rendendosi interprete dei sentimenti di stima e simpatia dell'intera cittadinanza verso il conte Achille Rasponi, deputato al Parlamento, rieletto per la quarta volta nel collegio di Sant'Arcangelo, di cui fa parte il comune di Savignano, ne riportava dal nuovo eletto una risposta contenente i maggiori segni di affetto ed i migliori voti per la prosperità di quel comune. Ed il Consiglio, cui in principio di seduta veniva comunicata dal presidente, faceva unanimemente plauso al pensiero della Giunta, associando ad essa i propri sentimenti, e dando così prova di quel vincolo affettuoso che deve ognora stringere rappresentanti e rappresentati.

Mercoledì, 18 corrente, gli elettori di Bricherasio hanno dato un banchetto al loro deputato, on. Tegas, il quale pronunziò in tale occasione un applaudito discorso.

LE ELEZIONI AMMINISTRATIVE A CESENA

(*Corrisp. particolare dell'* OPINIONE)

Cesena, 23 novembre.

Eccovi una notizia di cui tutta Italia dovrebbe rallegrarsi.

Ieri fu eletto il nostro Consiglio comunale che, come sapete, era stato sciolto.

Di 707 elettori inscritti, ne sono andati all'urna 333, e i moderati hanno trionfato compiutamente.

Tra i quaranta eletti vi sono anche il ministro Finali, il deputato Neri e il cavaliere Talentoni, quel medesimo che, poco tempo fa, guarì quasi per miracolo delle ferite ricevute a tradimento da vili assassini.

I signori Turchi e Valzania, capi del partito repubblicano, che sedevano nello sciolto Consiglio, non sono stati rieletti, sebbene i loro amici abbiano fatto ogni sforzo. Uguale sconfitta è toccata ai clericali.

Se si considera questo fatto e quello non meno eloquente delle recenti elezioni politiche in queste provincie, viene davvero la voglia di dire che in Romagna il buon senso c'è, ma spesso si nasconde per paura del senso comune.

Ora, che nella nostra città l'opera di redenzione morale e politica è così bene incominciata, spetta al senno, al coraggio ed alla fermezza dei nuovi eletti il compirla.

Fra pochi giorni, il delegato straordinario, sig. Casati, convocherà il Consiglio affinchè elegga la Giunta; e così la missione del Casati avrà termine, ma non senza il plauso di tutti gli onesti, poichè appunto sotto la sua breve amministrazione il buon senso è apparso fuori e l'ha vinta.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

La *France* assicura che la nota del governo francese in risposta alla nota spagnuola fu letta ed approvata nel Consiglio dei ministri di sabato, e doveva essere spedita due giorni dopo.

— È smentita dal *Moniteur* la notizia della dimissione del ministro dell'interno, generale De Cissey Latour.

Lo stesso giornale crede sapere che il conte di Chambord sta per pubblicare un nuovo manifesto. I signori De la Rochefoucauld, Ernoul, Baron e La Bouillerie sarebbero stati chiamati a Frohsdorf.

— Il signor Rouher, appena arrivato a Parigi, doveva convocare il suo partito per far conoscere le decisioni prese in un Consiglio tenuto a Chislehurst e la condotta politica che dovranno tenere i bonapartisti nella prossima sessione parlamentare.

— Il *Gaulois* dice che la questione del *tunnel* sottomarino che deve unire la Francia all'Inghilterra sarà oggetto, probabilmente nel 1875, d'un progetto di legge quasi identico che sarà presentato nel tempo stesso all'Assemblea nazionale e al Parlamento inglese.

I progetti sottoposti finora al Consiglio dei lavori della marina furono oggetto di numerose critiche. Forse saranno modificati prima della loro presentazione.

SVIZZERA

Il 20 novembre si è radunata in Berna la Commissione del Consiglio nazionale incaricata di esaminare il progetto di legge sullo stato civile e sul matrimonio. Essa è composta dei signori Anderwert, Brosi, Jolimeville, Migy, Pictet, Segesser e Weber.

— Da una corrispondenza della *Notizie Basilesi* togliamo che l'apertura delle strade ferrate ticinesi al 6 dicembre avrà luogo senza alcuna festa ufficiale.

— Leggiamo nella *Gazzetta Ticinese*:

È noto che tempo fa il Consiglio federale, sulla domanda del governo italiano, avea fatto procedere all'arresto, per mezzo delle autorità ginevrine, di un emigrato italiano, certo signor Angelo Umiltà. Il governo di Ginevra, procedendo all'arresto, si oppose però all'estradizione del signor Umiltà al governo italiano, dichiarando che il delitto di cui era accusato il detenuto si riferiva ad un fatto politico. Dopo un lungo scambio di osservazioni fra i governi interessati, il Consiglio federale, avendo riconosciuta la giustezza di quella sollevata dal governo ginevrino, ha ordinato la scarcerazione del sig. Umiltà, e quindi l'incidente è a ritenersi chiuso.

— Lo stesso giornale annunzia che giorni sono venne arrestato a Lugano certo Luigi Ferri, da Caprino Veronese, il quale, in seguito a grassazione commessa, era riuscito a rifugiarsi in Isvizzera. Le autorità elvetiche attendono la formale richiesta di estradizione per la consegna del Ferri all'Italia.

SPAGNA

La *Liberté* pubblica il seguente dispaccio da Hendaye, 21:

« I carlisti comparvero oggi in gran numero a San Carlos e occupano questa posizione che è situata di faccia a San Marcial. Fino dalle 6 ant. cominciarono a tirare sui lavoratori, ora sparpagliati e ora riuniti per pelottoni. Il fuoco cessò verso le 4 pom. Vi ebbero delle ferite da entrambe le parti.

« Ieri sera 19 insorti, fra i quali un luogotenente chiamato Arizmendi, si sono presentati a Irun a chiedere l'*indulto*. Questo ufficiale che prima dell'insurrezione era impiegato presso un commissionario d'Irun, avrebbe detto a parecchi dei suoi camerata che gli chiedevano informazioni sulla fazione:

« Siamo stanchi. Non abbiamo più fiducia nella causa di don Carlos. I capi ci vendono e ci tradiscono. I generali, e il re prima di tutti, ci abbandonano.

« Quando si fu l'ultimo fatto d'Oyarzun, il re si è salvato fuggendo come una lepre. Il vecchio Elio era pieno di vergogna e Valdespina era rabbioso. E questi due sono i soli che valgano qualche cosa. Se ciò non cambia, la guerra avrà presto fine, perchè il soldato non vuol esser ammazzato se non è comandato da uomini capaci d'ispirargli fiducia. Si parla del ritorno di Santa Cruz; vedremo. »

Infatti in questo momento si tratta del ritorno del curato Santa-Cruz. Gli uni dicono che egli accettò le proposte del re, e gli altri asseriscono ch'egli le ha rifiutate.

BELGIO

Si telegrafa da Berlino, 22, all'*Indépendance Belge*:

Il barone di Nothomb, ministro del Belgio, ha firmato quest'oggi e il signor di Bülow, segretario di Stato, una convenzione postale addizionale, concernente il trasporto dei piccoli colli.

Il barone Nothomb partirà il 27 corrente per Alessandria d'Egitto.

INGHILTERRA

Secondo l'*Allgemeine Zeitung* l'ambasciatore spagnuolo fece nuove rimostranze al *Foreign Office* per le [illegible] carlisti.

La nave *Notre Dame de Fourvières* si prepara ad un terzo viaggio in Ispagna con materiale da guerra.

— L'ambasciatore russo conte Schuwaloff venne presentato il 23 corr. dal conte Derby alla regina e consegnò le sue credenziali.

Egli quindi è resa al accompagnare la czarina a Parigi.

— Il *Morning Post* pubblica un Breve del Papa al cardinale Cullen in Irlanda, in cui ringrazia per l'offerta di 2000 sterline pel danaro di San Pietro. Contemporaneamente si approva la condanna pronunciata contro Huxley, da Tyndhall e da altri scienziati.

— Lord Lytton sostituirà alla legazione di Lisbona sir Carlo Murrey, che lascia il servizio diplomatico.

— Il figlio neonato del principe di Edimburgo ha ricevuto i nomi di Alberto-Alessandro Alfredo-Ernesto-Guglielmo.

La cerimonia del battesimo ha avuto luogo negli appartamenti dell'imperatrice di Russia.

AUSTRIA-UNGHERIA

La Camera dei deputati ungherese, nella seduta del 22, discusse i Messaggi della Camera dei Magnati relativamente alla legge elettorale. Tisza, con un discorso che fece sensazione, chiese di poter esporre a protocollo che la Camera dei deputati, persuasa della regolarità de' suoi deliberati, soltanto per riguardo alla legge elettorale che deve venir attivata, si associa al testo della Camera dei Magnati. I transilvani parlarono contro il testo della Camera dei Magnati, che fu accolto dalla maggioranza. La legge elettorale venne così esaurita.

Anche la legge sul notariato venne accolta nella forma proposta dalla Camera dei Magnati.

Le proposte di questa Camera riguardo al progetto d'incompatibilità vennero per la maggior parte respinte.

MESSICO

Un dispaccio da Nuova-York, 23, ai giornali inglesi, reca:

Il Congresso messicano ha deciso l'istituzione d'un Senato.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

SEDUTA DEL 26 NOVEMBRE

(3ª della sessione)

Presidenza del vice-pres. RESTELLI.

La seduta è aperta a ore 2,20.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente.

Lazzaro dichiara a nome del partito al quale si onora d'appartenere che egli ed i suoi amici politici deporranno schede bianche nella votazione di ballottaggio che avrà luogo ora per completare l'elezione del seggio presidenziale.

La Cava a nome proprio e dei suoi amici Puccioni, Gravina e Passavanti, in ballottaggio per la nomina a segretari, dichiara che se alcuno di essi riuscirà rinuncerà all'onorevole mandato.

Pres. proclama l'esito della votazione di ieri, che è il seguente:

Furono eletti vice-presidenti gli onorevoli **Piroli** con voti 228, **Barracco**, 218, **Restelli**, 215, **Maurogonato** 215.

Ebbero voti: Cairoli 147, De Sanctis 145, Nicotera 135 e Ferrara 134.

Furono eletti questori gli onorevoli **Perrone di San Martino**, con voti 226; e **Codronchi**, con voti 216.

Ebbero voti gli onorevoli Tamaio 151 e San Donato 135.

A segretari furono eletti gli onorevoli **Massari** con voti 246, **Tenca** 232, **Lo Monaco** 219, **Baccelli Augusto** 210, **Concini** 210 e **Quartieri** 205.

Si dovrà procedere alla votazione di ballottaggio per la nomina dei due altri segretari fra gli onor. La Cava, che ebbe 170 voti, Passavanti, che ne riportò 175, Pissavini, che ne ebbe 164, e Gravina, che ne ebbe 155.

Ebbero voti per l'ufficio di segretari anche gli onor. Di Cesarò 144, De Blasio 143, Mussi 137, Bosi 118.

Pres. Ora si procederà all'appello nominale per la votazione di ballottaggio per la nomina di due segretari della Camera.

(Terminata la votazione, il presidente sospende la seduta per mezz'ora, affinchè la Commissione ieri estratta a sorte possa procedere allo spoglio delle schede.)

Pres. riapre la seduta alle ore 4 e proclama l'esito della votazione per la nomina dei due segretari. I votanti furono 370. Si trovarono 111 schede bianche. L'on. Pissavini ebbe 184 voti e l'on. Gravina 171 e furono eletti. L'on. La Cava ebbe voti 74 e l'on. Passavanti 21.

(Entra nell'aula l'on. Biancheri.)

Pres. Essendo completato il seggio presidenziale, invita l'on. Biancheri ad assumere la presidenza.

(L'on. Biancheri abbraccia l'on. Restelli che gli cede il seggio presidenziale)

L'on. Biancheri è vivamente e lungamente applaudito dalla destra e dal centro. Egli legge il seguente discorso:

« Onorevoli colleghi! — Risorto all'onore di sedere anche una volta in quest'aula, richiamato alla dignità di quest'ufficio supremo, io lo assumo colla viva soddisfazione nell'animo di ritrovarmi in mezzo ad antichi e dilettissimi amici. Con singolare compiacenza veggo pure accresciuta e qui sparsa in ogni lato la più eletta parte della cittadinanza italiana e con sentimento di patrio orgoglio, io vi indirizzo, onorevoli colleghi, un riverente, affettuoso saluto.

« È pregio degli uomini insigni attestare la propria modestia coll'innalzare su di sè stessi chi ne è al disotto e per titoli e per meriti. Non ad altra cagione mi è lecito attribuire la distinzione testè da voi ricevuta. Nè mi smuove dal mio convincimento la considerazione d'una inattesa benevolenza che da più parti d'Italia mi fu manifestata; soltanto per temeraria presunzione potrei ascrivere a me stesso ciò che esclusivamente è dovuto a quel nazionale principio che per effetto della precedente nostra Camera s'immedesimava nella mia modesta persona.

« Alla vostra bontà io rendo adunque ogni più viva azione di grazie ed osa sperare che, col serbarmene degno, potrò addimostrarvi la mia gratitudine che solo mi è dato offerirvi, e che io confido sia per esservi accetta.

« Onorevoli colleghi, arduo assai è il còmpito vostro; importanti questioni che la passata Legislatura ha lasciato insolute, sono oggi rimesse alle vostre deliberazioni, la pubblica finanza richiede specialmente la vostra attenzione, e il disavanzo, questo nemico del credito e del prestigio del paese, fa d'uopo affrettarsi a bandirlo per una volta dal nostro bilancio. L'ordinamento delle pubbliche amministrazioni dà luogo a desiderare qualche assennata riforma, a voi spetta introdurvi quei temperamenti opportuni che ne semplifichino e ne migliorino l'azione senza che l'autorità ne sia punto scemata. L'esercito e la marina saranno oggetto della nostra costante sollecitudine, niuno più di voi può risentire per essi profonda e riconoscente affezione, a niuno più che a voi deggiono premere quelle istituzioni sulle quali riposa la sicurezza e la difesa della nazione.

« Il Codice penale presso noi tuttora in vigore attende che il genio italiano lo renda degno degli encomii universalmente tributati alla nostra legislazione civile; altre modificazioni relative alla legislazione commerciale e ad altri pubblici servizi dovrete inoltre esaminare, ed alla pubblica istruzione non cesserete di rivolgere le vostre cure amorevoli.

« Se vasto è il campo schiuso ai vostri studi ed ai vostri lavori, più fermo è fermo in voi la risoluzione di volerlo percorrere, col vostro patriottismo già contribuiste grandemente a costituire la nazione, animati dallo stesso patriottismo, darete opera indefessa a consolidare l'edifizio che concorreste ad innalzare. I lunghi sacrifizi e i patiti dolori ci ricordano ognora quanto sia prezioso l'acquisto di una patria che fu il sospiro di tanti secoli, e, non per tanto è meraviglia di perseveranza e di abnegazione, [illegible] ai suoi fatti ai suoi reggimenti, [illegible] volontà e la concordia per assicurare all'Italia tranquillità, di prosperità e di grandezza (*Bene*). Potremo raggiungere questo fine supremo, dalla nazione ardentemente anelato, purchè sempre ci ispiriamo al nostro affetto per essa e ci prefiggiamo unicamente il suo bene, purchè regni tra noi e [illegible] costante intenzione e proposito che tendano a sempre più [illegible] regime e regione di questa nostra Unità [illegible], purchè imitiamo il valoroso nostro Principe, che primo custode della nostra indipendenza, è oggi il più geloso custode della nostra unità, il più scrupoloso osservatore della legge e del proprio dovere, non avendo in pensiero che il solo interesse d'Italia ed assicurando a noi con la virtù dell'esempio i grandi benefizi impartiti (*Benissimo*)

« Quanto a me, onorevoli colleghi, voi mi troverete sempre animato dai più vivo desiderio di corrispondere alla vostra aspettazione, e mi lusingo a [illegible] via meno ingrato e difficile sarà per essermi il disimpegno del mio ufficio, mercè le relazioni cordiali e affettuose che mi onorerò sempre di avere con voi, mercè la mia devozione

---

consolidarla, si propose di fare una partitina seco al suo gioco favorito e cominciò a rallegrarsi in cuor suo del suo ritorno, cosa che non avea fatto mai. Finalmente, ecco che s'ode la sua scampanellata, essa gli corre incontro ad aprirgli, ma prima che avesse potuto salutarlo, ecco ch'esso prende a dirle in tuono alquanto risentito:

— Ma, ti prego, Elisa, dimmi un po' che faccenda è cotesta? Le legna sono lì fuori tutte, ancora esposte all'umido, mentre avrebbero dovuto trovarsi da otto giorni all'asciutto. Perchè s'ha dunque una donna di servizio?

— Potrò farlo io stessa se la cosa è di tanto importanza che tu non abbia pensiero di maggior premura rientrando in casa! — rispose essa vivamente indignata. Il tono della sua risposta aggiunse esca al fuoco ed il parroco continuò a brontolare lagnandosi sempre che le legna erano sciupate.

— Incompresa! incompresa! — disse fra sè Elisa a cui tale incidente fu come acqua fredda versata sul fuoco delle sue buone intenzioni, perciò si racchiuse di nuovo nel suo penoso silenzio anche dopo che il marito il quale aveva notato la di lei premura nel portarle le pantofole avrebbe volentieri rotto il silenzio. L'immagine cavalleresca del conte, la vita di celeste armonia che avrebbe trascorsa con esso ricomparve più viva che mai dinanzi alla sua immaginazione, e il muro di divisione si fece sempre più alto.

Un altro piccolo avvenimento venne a persuadere la giovane sposa di aver contratto un infelicissimo matrimonio.

Essa era solita veder festeggiato il proprio natalizio in famiglia, e occorrendo il primo dappoichè s'era maritata, essa si aspettava da lui almeno un augurio affettuoso. In quel giorno che le ricordava tanti altri colle loro gioie e dolori essa sentiva che aveva bisogno d'affetto. Ma sgraziatamente il parroco aveva una memoria infelicissima in fatto di natalizi; in generale non era amico di tali festeggiamenti e anche il suo, se lo dimenticavano gli facevano un grande piacere. Elisa che si era vestita con maggior cura del consueto lo aspettava, ecco, finalmente, piuttosto in *negligé* che venne alla sua volta presentandole la manica della sua veste da camera.

— Te ne prego, Elisa, abbi pietà di questo povero gomito strappato, saranno quindici giorni che è in questo stato e me ne vergogno in faccia ai contadini; e poi un'altra cosa voleva dirti, non potresti dare un'occhiata quando la donna accende la stufa nella mia stanza? Fa un consumo veramente straordinario di legna, con sei gradi di calore che abbiamo ora.

Ohimè, quali stonature nello strumento appena accordato produssero tali parole!

— Incompresa! sola al mondo! — essa pensò mentre colla dignità di persona profondamente offesa dava di piglio all'infelice veste da camera per rammendarla. Durante la colazione non pronunziò parola, sicchè il povero parroco andava almanaccando qual mai delitto potesse aver commesso richiedendo un servizio così naturale. Più tardi, allorchè giunsero ed Elisa e i doni che le mandava la madre sua e quelli invariabili della madre di lui accompagnati da un biglietto a lei, in cui gli diceva che essa sperava che egli non avrebbe dimenticato il giorno natalizio della sposa perchè una giovane donna ci bada e codeste piccole attenzioni allora soltanto capì di aver commesso un grosso sbaglio cominciando sì prosaicamente la giornata, e tentò rimediarvi venendo a lei con una scusa amorevole, ma essa, nella sua immutabile convinzione della impossibilità d'intendersi, lo accolse con sì tranquilla freddezza ch'egli parve mortificato si allontanò e l'abisso tra essi divenne più profondo che mai! Elisa considerò sempre più la infelicità del suo matrimonio come degno castigo all'infedeltà da lei commessa verso l'ideale della sua giovinezza, e maggiormente appassionato divenne il suo culto ai ricordi del passato e più ossequioso, ma altrettanto più freddo e disamorato l'adempimento de' suoi uffici domestici.

Una speranza venne a rallegrare la melanconica casa: la speranza di una nuova giovane vita che sarebbe cresciuta in mezzo a loro e ciò una cara promessa di giorni migliori ai due coniugi, benchè non se la dicessero l'uno all'altra. Elisa, poi, in particolare, sperava di avere un figlio, esso doveva chiamarsi Oscar ed essa attenderebbe a fare di lui un vigoroso e coraggioso ragazzo simile al compianto suo eroe; essa pensava di nutrire l'anima sua di tutti i sogni che aveva accarezzati da lungo tempo, di alimentare in lui il desiderio di contribuire alla grandezza, alla salvezza della patria e via discorrendo. Grande fu quindi il suo disinganno allorchè si vide madre di una bambina e che, per giunta, somigliava, appena nata, al padre. La madre sua, che le era venuta in quella occasione, non sapeva capacitarsi del come una giovane donna potesse sì freddamente accogliere la sua prima creatura, ma pure era così effettivamente. Elisa non aveva pensato nè punto, nè poco ad avere una figlia, ed ora che le era nata non scorgeva in lei fuorchè una vittima deplorevole della sorte. E, svanita ancora la speranza di poter acquistare un vivente ritratto dell'amato, l'immagine di lui visse con maggior fervore nella sua mente, ed alla figlia, come già al marito, non donò amor vero, ma un freddo adempimento dei doveri materni. La piccola Giulia cresceva spensierata e lieta in quella rigida atmosfera.

L'amabilità di quell'ingenuo sviluppo infantile, la grazia innocente della piccina le guadagnarono bensì a poco a poco le affezioni materne e fecero bene spesso rasserenare l'accigliata fronte di Elisa, ma quanto più la bimba crescendo, dimostrava maggior somiglianza al padre ed a lui istintivamente di più si accostava, altrettanto si raffreddava nuovamente la madre verso di lei. Una volta in cui Elisa l'aveva condotta nel santuario, la piccina (che aveva allora quattro anni) s'era messa a tirare giù la sciarpa e avea dichiarato che l'amato ritrattino era « un brutto uomo nero, » da quel giorno in poi la venerata stanza le fu chiusa. Il distoglierst da lei della piccina che mostrava singolare predilezione pel padre parve ad Elisa una nuova punizione per aver infranta la fede all'amato.

Crescendo, Giulia mostrò grande attitudine a' lavori manuali, ma poca allo studio. Benchè fosse d'altronde una viva e vivace fanciulla, suo padre durava molta fatica a insegnarle, ed Elisa sentiva aumentare da ciò la sua freddezza.

L'ospitalità proverbiale nelle case parrocchiali, il lieto consorzio col vicinato era stato qui troncato, parte da' modi riservati e freddi di lei, parte dalla soggezione che metteva nelle altre donne la fama del suo molto sapere.

In tal modo erano passati molti anni. La madre di Elisa era morta, profondamente afflitta per il matrimonio infelice della figlia, e la madre del parroco ad onta del suo buon volere e delle stragrandi attenzioni che usava verso la « pregiata signora figliuola » allorchè si recava a farle visita, non era però mai riuscita a farsi amare e se ne tornava a casa più sollecitamente che poteva e pensava fra sè e sè, con angoscia, che cosa avrebbe dovuto dire al figliuolo nel caso fosse venuto a lagnarsi secolei della propria moglie.

Allorchè essa divenne più vecchia e malaticcia, il parroco decise di lasciare a lei la pupilla de' suoi occhi, il solo fiore della deserta sua casa, di privarsi di Giulia, in una parola, la quale essa amava teneramente. La madre lasciò fare senza opporsi, giacchè in quella fanciullina dalle voglie e dalle aspirazioni volgari essa non poteva sperare simpatia per i propri sentimenti.

Quando, per un malessere persistente del parroco gli fu aggiudicato in aiuto il vicario, il povero giovane fu generalmente compianto.

— Beato — gli dicevano — voi di venirvi a passar tempo di pietra, in quella casa non c'è anima viva.

(*Continua*)

ai vostri lavori, la rettitudine dei miei intendimenti, e il mio fermo volere di meritarmi la vostra approvazione. Non mi è concesso invocare altri titoli alla vostra benevolenza, ed alle qualità dell'ingegno che mi fanno pur troppo difetto, io vi prego e vi supplico di supplire colla vostra indulgenza. Non dipartendomi dai retti e leali principii che ho costantemente seguiti, mi sarà caro ottenere il solo premio cui aspiro, la vostra benevolenza e la vostra fiducia, appagare la sola ambizione che io sento di servire il Re e la patria. » (*Applausi a destra e al centro*).

Pres. invita i segretari ad occupare il loro posto.

Gravina dichiara che dà le sue dimissioni dall'ufficio di segretario, conforme alle dichiarazioni fatte dagli on. La Cava e Lazzaro.

Farini fa un'eguale dichiarazione. (Bene! a sinistra)

Pres. La Camera deciderà quando vorrà procedere alla nomina dei due segretari mancanti.

Ricordo che, a norma del regolamento spettandomi la nomina della Commissione per la convalidazione delle elezioni, io confermo la Commissione che adempì così bene al suo compito nella legislatura passata, sostituendo l'on. Mari all'onorevole Pisanelli che non fa più parte della Camera.

Io proporrei che domani si tenesse seduta alle ore 3, affinchè la Giunta per le elezioni possa domani stesso esaminare molte elezioni.

Minghetti (presidente del Consiglio) dichiara che domani presenterà il bilancio del 1875 ed eccita la Camera a sollecitare la nomina della Commissione generale del bilancio.

Chiede che la si nomini domani.

Comin deplora che l'epoca avanzata nella quale si aprono le elezioni non permetta un esame attento e coscienzioso dei bilanci prima della fine dell'anno.

Lazzaro crede che la nomina della Commissione del bilancio sia meglio farla posdomani.

Si appella al buon senso del presidente del Consiglio. È necessario che molte elezioni vengano convalidate prima di procedere a quest'atto importante.

Minghetti. Faccia la Camera ciò che crede. Io credo che sia bene sollecitare.

Voci. Sì! sì!

Pres. Se non vi sono oppositori, domani si procederà alla nomina della Commissione del bilancio e di altre Commissioni. La seduta comincerà alle ore 3.

Voci. Sì! sì!

Pres. Conforme alla deliberazione della Camera che mi lasciò la nomina della Commissione incaricata di redigere, in unione alla presidenza, la risposta al discorso della Corona, chiamo a farne parte gli on. Chiaves, Cairoli, Mancini, Messedaglia e Peruzzi.

Ora si procede al sorteggio degli Uffici pel bimestre dal 26 novembre al 26 gennaio.

La seduta è sciolta a ore 5 1/2.

Domani seduta a ore 3.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 24 novembre contiene:

1. Regio decreto 17 ottobre che approva lo statuto della Reale Accademia di Santa Cecilia.

2. Regio decreto 23 settembre che dichiara gli istituti di credito, i quali non si trovano ancora da ora entro i limiti della circolazione [illegible] del debito rispettivo stabiliti dalla legge 30 aprile 1874, dovranno esservi rientrati pel giorno 30 aprile 1875, con riduzione proporzionata di mese in mese.

3. Regio decreto 24 settembre che stabilisce le riscontrate dei biglietti rispettivi fra i sei istituti d'emissione [illegible] consorzio.

4. Regio decreto 12 novembre che dal fondo per le spese impreviste inscritto al capitolo n° [illegible] del bilancio definitivo di previsione della spesa del ministero delle finanze per l'anno 1874, approvato colla legge 14 giugno 1874, n° 1941 (serie seconda), è autorizzata una 24ª prelevazione nella somma di lire ottantaquattromila (lire 84,000) da portarsi in aumento al capitolo [illegible] Strada nazionale Sarnese [illegible] della Piana di Sapino (Campobasso) [illegible].

Questo decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

5. Regio decreto [illegible] novembre che autorizza la Società anonima denominata [illegible], sedente in [illegible].

6. Regio decreto 5 novembre che autorizza la Società anonima [illegible].

7. Disposizioni nel personale [illegible] della guerra.

CRONACA DI ROMA

Col primo di dicembre [illegible] gli uffici della pretura del 2° mandamento, che ora sono in piazza dei Trevi, Piazza S. Basilio [illegible], ora nel Palazzo al [illegible], verranno trasferiti nell'ex-convento de' SS. Vincenzo ed Anastasio, e quelli del 3° mandamento che comprende i rioni Colonna e Campo Marzio, ora in via della Colonnetta, verranno trasferiti nell'ex-convento di [illegible] Maria.

Noi ci auguriamo che tutti coloro che vogliono attentare alla loro vita adoperino i mezzi usati ieri da due persone che sembravano stanche di vivere.

Una di queste, tale C. T., verso le 8 pomeridiane, [illegible] internandosi, [illegible] della gradinata di Ripetta verso il fiume. Accadde naturalmente che parecchie persone, notando l'atto disperato della donna, la seguirono, e la rimossero dal proposito, se pur lo avea di gettarsi nell'acqua.

A breve intervallo da questo primo caso ne avvenne uno quasi consimile.

Un certo P. S., forse con le stesse intenzioni al suicidio dell'altra, avea ieri sceso le scale del porto di Ripetta, e giunto sul margine del fiume si era svestito di alcuni suoi abiti per gettarsi quindi nelle acque. Una guardia daziaria avvicinatasi a tempo all'apparente suicida, lo distoglieva dalla risoluzione ch'era per prendere, lo faceva ricoprire nuovamente de' suoi vestiti e lo conduceva in sua casa.

Dalla rassegna settimanale del movimento dello stato civile nel comune di Roma, nella settimana dal dì 9 al 15 novembre, sopra una popolazione di 248,[illegible] abitanti rileviamo che i nati sono stati 152, i morti 157, avvertendo che nella mortalità sono compresi 54 morti agli ospedali dei quali 35 non aventi residenza in Roma, più uno mentre era di passaggio in città. Per cui defalcati questi 36 si avrà un numero di 121 decessi corrispondenti alla media annua di 25,1 morti sopra ogni 1000 abitanti.

La media della mortalità in varie città del mondo è la seguente:

Napoli 30, Torino 19,8, Firenze 30,5, Venezia 32,4, Londra 23, Parigi 21, Berlino 26, Monaco di Baviera 37, Vienna 23, Bruxelles 23, New-York 27, Filadelfia 19, Bombay 24.

Le cause prevalenti delle morti sono state: febbre intermittente perniciosa 15, tifoidea 3, mughetto 5, debilità congenita 8, apoplessie diverse 6, meningite 4, gastro enterite peritonite 22, tubercolosi polmonari 18, pleuro pneumonite 13, bronchite 7, eclampsia 11, marasmo 7, ecc.

Ieri sera nella via Savelli un vetturino, veduta sulla soglia della casa la sua moglie insieme ad un'altra donna e un vetturino, traendo improvvisamente di tasca un lungo coltello si gettava sopra tutti e tre con tal impeto che feriva mortalmente la donna, e gravemente la moglie e il suo compagno.

Compita l'eroica impresa si dava alla fuga; venne però arrestato dalle guardie mentre i feriti erano trasportati all'ospedale.

SOCIETÀ ITALIANA
DI SOCCORSO AI NAUFRAGHI

Questa filantropica istituzione comincia a dare i suoi frutti. Il 13 corrente [illegible] stiva per forza di tempo nelle acque di Pesaro, presso Porto Levante, il trabaccolo nazionale *Gran* [illegible], nel compartimento marittimo di Rimini, equipaggiato da 5 persone, le quali sarebbero indubbiamente perite, se da Porto Levante, dov'è la stazione di soccorso ai naufraghi, fondata dalla predetta Società, non fosse stata veduta la nave pericolante. Immediatamente accorrevasi dalla stazione al soccorso, e non potendo adoperare il *Life boat* a cagione dei bassi fondi nei quali era investito il trabaccolo, si valsero i soccorritori d'un piccolo bragozzo da pesca, su cui trassero in salvo i cinque naufraghi.

Annunziando con compiacenza il fatto, non possiamo a meno di pensare ai naufragi testè avvenuti sulle coste della Calabria, con perdita di interi equipaggi, i quali forse avrebbero potuto esser salvi, se la Società di soccorso ai naufraghi si fosse trovata in grado di stabilire anche su quelle coste pericolose una o due stazioni. Ma speriamo che la carità cittadina le venga con più favore in aiuto, e le porga i mezzi di estendere, ovunque occorre, i suoi benefici effetti.

Leggesi nella *Voce della Verità*: Ieri alle 11 ant. il signor D. Pietro [illegible], [illegible] del Perù, fu ricevuto in udienza dal Santo Padre.

Dal rapporto del dott. Achille Bianchi, medico ispettore dell'Ospedale di S. Spirito, ricaviamo la seguente statistica:

Dall'11 al 20 novembre entrarono 585 infermi, dei quali 115 provenienti dalla città e 470 dalle campagne, ripartiti in 240 contadini, 125 muratori, 14 fornaciari, ecc.; che la media giornaliera degli entrati ascese a 58 10.

Gli esistenti il giorno 11 novembre erano 640; i morti dall'11 al 20 furono 32, quindi la mortalità generale fu in ragione di 2,50 su 100 infermi. Sottratti però 14 decessi [illegible] talchè media della [illegible] di 1,46 su 100.

Le febbri di malaria, [illegible] ammontarono a 440 [illegible] la proporzione di 75 46 su 100 entrati. La qual cifra per la presente stagione è assai considerevole.

Le febbri [illegible] di 391, [illegible] terzane, [illegible] terzane doppie, 15 quotidiane, 22 [illegible], 100 atipiche.

Si ebbero [illegible] 17 febbri perniciose, di cui 4 [illegible] 13 [illegible].

Tre infermi di perniciose [illegible] provenienti dalle campagne, trasportati nel modo più disadatto ed esposti per circa ore al freddo ed alla pioggia, cessarono di vivere pochi momenti dopo [illegible] all'ospedale. Laonde non fa meraviglia se in tanta gravezza di casi, la media della mortalità ascese a 47,05 su 100.

Le febbri [illegible] furono 35 con 3 morti, dando una mortalità media di 8,57 su 100.

Occorsero pure 30 infiammazioni acute del petto con 3 soli decessi, e furono curati con successo 12 casi di catarro bronchiale, 10 di catarro gastro-intestinale, 4 di erisipela della faccia, 7 di dissenteria, 1 di difterite e 1 caso di glossite.

In 21 infermi di [illegible] palustre si notarono 4 morti e 6 in 11 infermi di tubercolosi polmonare.

Nella seconda decade del novembre 1873 gli infermi entrati furono 608, gli esistenti il giorno 11 erano 592; i morti nella decade ascesero a 32; di guisa che entrarono in media 55,30 infermi per giorno, e la media dei morti fu nella proporzione di 2,79 su 100 infermi.

Rimane adunque provato col presente raffronto che nella seconda decade di novembre di quest'anno, nonostante la maggior frequenza delle febbri di malaria e la non ordinaria gravezza delle perniciose, i risultati curativi furono molto migliori che nell'anno decorso.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
nel dì 25 novembre 1874

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49 m 65.

Barometro a mezzodì = 757 5

Termometro Centigrado

Massimo = 11.0 — Minimo = 4 9

Umidità media del giorno

Relativa = 65 — Assoluta = 5,11

Vento dominante Nord debole.

Stato del cielo. Cumuli-strati e tutto coperto.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

La Compagnia Bellotti-Bon N. 3 ha rappresentato a Milano la commedia del signor Sindici *La vita dell'oggi*, ch'era stata applauditissima a Genova. Il successo di Milano è stato buono per i due primi atti e assai contrastato negli altri tre.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Notizie militari — Leggiamo nell'*Italia Militare* del 26:

Il ministero della guerra ha nominato la Commissione per gli esami di concorso ai posti di sottotenente in artiglieria e nel genio. Essa è composta del maggior generale [illegible], presidente, del capitano d'artiglieria [illegible] e del professore di matematiche presso l'Accademia militare, Marelli, membri, e di un ufficiale della scuola d'applicazione d'artiglieria e genio, segretario.

La Commissione si riunirà il giorno 7 del p. v. dicembre presso il Collegio militare in Napoli, il 14 presso la Direzione [illegible] in Bologna e finalmente il giorno 21 presso l'Accademia militare in Torino.

Sicurezza pubblica in Sicilia. — Leggiamo nel [illegible] di Sicilia di Palermo del 23:

Un'importante [illegible] è stata compiuta [illegible] Termini. Da qualche tempo [illegible] Gioachino Marchese da [illegible] e domiciliato in Ventimiglia. L'autorità avendo avuto indizi certi trattarsi di ricatto, dopo l'arresto di uno dei principali agenti di mafia e di ricatti, è riuscita alla scoperta e liberazione del sequestrato, coll'arresto dei manutengoli e dei sospetti complici nel bosco di S. Onofrio. L'esecuzione del servizio è dovuta ai militi a cavallo di quella sezione.

Il 14 corrente in Lercara l'arma dei reali carabinieri, dopo viva resistenza, riuscì all'arresto del latitante Salvatore Cassataro, di S. Stefano (Bivona), colpito da mandato di cattura dell'autorità giudiziaria, per grassazione e associazione di malfattori.

Oggi dalle guardie di P. S. di Palermo fu arrestato il nominato D. Salvo Eusebio, fu Biagio, da Mezzojuso, latitante, colpito da mandato di cattura giudiziario, e imputato di sequestro di persona, con estorsione di L. 6,000 a danno di D. Prima Giacomo, di Lercara, reato commesso in dicembre 1873.

Irregolarità. — Leggiamo nella *Gazzetta dell'Emilia* di Bologna del 25:

Ci viene riferito che gravi irregolarità sieno state negli uffici della nostra pretura urbana. In seguito a ciò, sarebbero stati arrestati 1 vicecancelliere, [illegible] e due uscieri. Il cancelliere dicesi sia stato sospeso dall'ufficio.

Domanda d'indennità. — Leggiamo nel *Nazionale* del 24:

Abbiamo appreso a Castel San Pietro che i due [illegible] francesi che hanno [illegible] le ita[illegible] [illegible] della Società [illegible] domande [illegible] a danno della Società ferrata delle Meridionali.

Malattia. — I giornali di Firenze del 26 [illegible] gravemente ammalato il commendatore [illegible], direttore generale [illegible].

Sciopero a Firenze — Leggiamo nella *Nazione* del 26:

[illegible] che quegli operai delle cave di Fiesole trovavano abbandonati [illegible] per le violenze usate loro da alcuni [illegible] e la polizia arrestava questi ultimi in numero di 4 o 5, talchè, cessata la violenza, gli altri tornavano tranquillamente ai loro lavori.

Monumento a Bartolomeo Eustachi. — L'Università di Bologna, per mezzo del [illegible] magnifico rettore, ha mandato 115 lire in oro per il monumento da inalzarsi in Sanseverino Marche a Bartolomeo Eustachi, celebre medico e anatomico del secolo XVI. Promotore principale di questo monumento fu l'egregio signor Ireneo Valentini, al quale possono [illegible] rivolgersi [illegible] nella suddetta città.

L'idrofobia. — Da qualche tempo succedono in Francia dei frequenti casi di morte cagionata dal morso dei cani. L'altro ieri ne furono [illegible] parecchi in Parigi, che erano stati riconosciuti affetti d'idrofobia.

Il recente una giovine donna di 25 anni era stata morsicata leggermente sopra un labbro da un piccolo cane di due mesi che ancora non era stato [illegible]. [illegible] a questo fatto [illegible] tutto [illegible]. Nulla indicava che la morsicatura dovesse avere delle conseguenze fatali, quando nella giovine donna si manifestarono dei fenomeni strani. Essa fu presa da un'esaltazione di tenerezza; per futili motivi soleva piangere, e il suo sistema nervoso era diventato eccessivamente sensibile. La si trasportò all'ospedale.

Il medico dello stabilimento si accorse subito della natura del male onde quella povera donna era affetta. Tuttavia, per accertarsene, fece portare un bicchiere d'acqua. Alla vista del liquido la sventurata divenne furiosa, e poi, veduto l'orologio del dottore, la crisi si accrebbe vieppiù.

Non vi era dunque più alcun dubbio. Era un vero caso d'idrofobia. L'ammalata fu posta in una cella particolare e sottoposta a una sorveglianza assidua. La notte appresso l'infelice si precipitò dal letto in un parossismo di dolore. Colle mani ruppe i vetri della finestra; si lacerò le dita cercando di spezzare i mobili e di grattare le mura. Si chiese soccorso; il momento era difficile; la crisi aveva moltiplicato le forze della vittima, e si sa quali pericoli ci siano nell'avvicinarsi alle persone affette d'idrofobia. Infine un guardiano dell'ospedale si lanciò su quella povera donna e l'avviluppò in un mantello. Con molta fatica riuscì a impadronirsene. La si vestì della camicia di forza e qualche ora dopo morì fra i più atroci dolori.

Fenomeno di fosforescenza elettrica. — Il *Nouvelliste de Rouen* racconta che venerdì sera si osservò un fenomeno di fosforescenza elettrica nei pressi della fattoria di [illegible] di Beauvilliers. La pioggia cadeva a torrenti ed erano le sei pomeridiane; due carrettieri ritornavano dai campi alla fattoria; si faceva notte.

Quello dei due che andava innanzi, fu sorpreso di vedere illuminarsi la testa e la criniera del cavallo che lo portava. Egli si rivolse verso il suo compagno, ma ne ritrasse subito lo sguardo, avendolo spaventato le scintille di fuoco che sprigionavansi da lui.

Rientrato nella fattoria, egli interrogò un operaio che stava legando un fascio di paglia: « Guarda un po' il mio cavallo come è illuminato »; l'altro non rispose. Andato a cena, il carrettiere gliene domandò la ragione e l'operaio rispose che egli stesso era stato molto sorpreso di quel medesimo fatto, perchè la paglia era pure rischiarata e non gli era riuscito fatto di legarla.

Pubblicazione. — Il fascicolo di ottobre e novembre della *Rivista penale di dottrina, legislazione e giurisprudenza* diretta dall'avv. Luigi Lucchini, contiene le seguenti materie:

I. Studi intorno al progetto 24 febbraio 1874 di un nuovo Codice penale italiano: 1° Il Codice germanico, [illegible] riflessione penale italiana, il ristabilimento della pena di morte in Toscana (lettera inedita di S. E. il comm. G. Vigliani, ministro di grazia e giustizia d'Italia, a di Charles Lucas, membro dell'Istituto di Francia); 2° Considerazioni critiche intorno alla parte generale del progetto (A. Geyer, professore dell'Università di Monaco); 3° Brigantaggio-complicità (Francesco Carrara, professore dell'Università di Pisa) — II. Diritto penale internazionale; Della estradizione. La giurisdizione internazionale studiata nella scienza e nei Codici, Fondamento della estradizione (Luigi Lucchini) — III. Medicina legale, studio su alcuni delinquenti visitati alle carceri di Pavia il giorno 19 maggio 1874 (dal laboratorio di medicina legale del prof. Lombroso nell'Università di Pavia) — IV. Legislazione italiana; La legge 8 giugno 1874 di modificazioni all'ordinamento dei giurati e sulla procedura nei giudizi avanti le Corti di Assise, testo e commenti (continuazione) — V. Giurisprudenza storica e critica (C. Pagani, avvocato presso la Corte d'Appello di Modena) — VI. Giurisprudenza contemporanea — VII. Letteratura: 1° Sunto dei lavori intorno al progetto di un nuovo Codice penale italiano (osservazioni e proposte di Canonico, Pessina, [illegible], Delvitto, Ganelli, [illegible], Lucas); 2° Esame critico di altri lavori di diritto e procedura penale, e scienze affini (prelezione di [illegible], trattato di Laura, opera di [illegible]) — VIII. Cronaca e bollettino bibliografico.

— Dall'editore Tommaso Vaccarino a Torino, è stata pubblicata la seconda edizione delle [illegible]

NOTIZIE ULTIME

Le elezioni fatte ieri dalla Camera per la costituzione dell'ufficio definitivo della presidenza, furono così disciplinate, che a primo scrutinio riuscirono nominati tutti i candidati della maggioranza, i quattro vicepresidenti, i due questori, e sei degli otto segretari, perchè solo sei erano nella lista della destra, affine di lasciarne due alla sinistra.

Ma alla sinistra, che pure nelle sue schede avea messi gli otto segretari, parve poca la parte fattale nel seggio della presidenza, e gli on. Gravina e Farini, nominati segretari, rifiutarono e diedero le loro dimissioni.

La disciplina mostrata ieri dai due partiti si deve alla loro condizione rispettiva. La sinistra [illegible] esser così forte da minacciare quasi di formar da sè il seggio della presidenza. Nell'elezione del presidente aveva ben mostrata la sua debolezza, ma non pareva la destra abbastanza sicura che nelle altre nomine non potesse prevalere. È ciò che accade sempre allorchè si ha dinnanzi un partito forte. Quindi il risultato conosciuto.

L'avere nel seggio di presidenza uno o due segretari di più o di meno non può esser una quistione importante. Ma quando sorge, la Camera deve definirla. In qual guisa verrà definita? A Firenze si ebbero in una sessione sei segretari di sinistra e due soli di destra, e non sorse alcuna protesta, nè crediamo siano mancate a' partiti le guarentige di leale riscontro.

La sinistra non la pensa così, e, persistendo a non voler accettare i due posti vacanti, conviene provvedervi. Il suo procedimento è di diffidenza verso la destra; ragione di più per darsene pensiero. Gli stessi segretari di destra non vorranno accettare una posizione siffatta. La loro onestà politica è superiore a ogni sospetto, ma, dacchè la sinistra vuole una parte più larga per propria cautela, eglino non possono che desiderare le sia fatta, secondo consentono le forze relative de' due partiti e la convenienza di un permanente riscontro per tutti sulle votazioni della Camera. Spetta adunque, a nostro avviso, a' segretari di destra l'appianare la difficoltà sorta per le esigenze della sinistra.

L'on. Biancheri, assumendo l'ufficio di presidente, ha ringraziato la Camera della novella testimonianza di fiducia datagli, con un breve discorso, interrotto da applausi.

Domani, giovedì, alle ore 3 pom. vi è seduta della Camera per la relazione di elezioni e per la nomina della Commissione generale del bilancio. Noi crediamo che questa volta sia inevitabile l'autorizzazione dell'esercizio provvisorio del bilancio, ma frattanto la Commissione potrà preparare le sue relazioni per guisa che in breve tempo i bilanci vengano discussi.

La Giunta delle elezioni è stata confermata qual era nella sessione precedente. Per la non elezione dell'on. Pisanelli, il presidente ha nominato in luogo suo l'on. Mari. Questo è il solo cambiamento fatto. Ed invero il presidente non aveva aperte che due vie: o confermar la Giunta precedente o nominarne una nuova di pianta. La prima doveva tanto più esser preferita, chè nel principio di una nuova Legislatura si hanno sempre delle elezioni contestate e in questa sono molte, ed è utile che vi sia una Giunta a cui non difetti l'esperienza.

La Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori, si è costituita nominando l'on. Duchoqué a suo presidente e a vicepresidente l'on. Mamiani. Ne è segretario l'on. senatore Spinola.

Gli uffici del Senato si sono costituiti nel modo seguente:

Ufficio I. — Presidente, sen. Torelli, vicepresidente, sen. Vitelleschi, segretario, sen. [illegible], commissario per le petizioni, sen. Chiesi.

Ufficio II. — Presidente, sen. Musio; vicepresidente, sen. Amari prof.; segretario, sen. Norante, commissario per le petizioni, sen. [illegible].

Ufficio III. — Presidente, sen. Lauzi; vicepresidente, sen. [illegible], segretario, sen. [illegible], commissario per le petizioni, sen. [illegible].

Ufficio IV. — Presidente, sen. Griffoli, vicepresidente, sen. Borgatti, segretario, sen. Verga, commissario per le petizioni, sen. Pantaleoni.

Ufficio V. — Presidente, sen. Sanseverino, vicepresidente, sen. Belgioioso, segretario, sen. Rossi Giovanni, commissario per le petizioni, sen. Acton.

[illegible]

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 25. — L'imperatrice di Russia ripartirà soltanto lunedì o martedì.

Algeri, 25. — Le voci che regni in Algeria un'agitazione sono ufficialmente smentite. Non vi è in nessuna parte alcun indizio di agitazione e non fu fatto alcun arresto di capi algerini.

I rifugiati marocchini e tunisini furono disarmati, alcuni ritornarono alle loro case.

È smentita la voce che si stia trattando per la cessione di un porto marocchino alla Germania.

Parigi, 25. — Clemente Duvernois, accusato di abuso di fiducia e di truffa nell'affare della Banca territoriale di Spagna, fu condannato a 2 anni di carcere e a 500 franchi di multa. Gli altri tre suoi complici furono egualmente condannati.

Berlino, 25. — Il Reichstag rinviò il progetto relativo all'organizzazione giudiziaria ad una Commissione composta di 28 membri.

Durante la discussione, il ministro bavarese di grazia e giustizia disse: « Il governo di Baviera si pronunziò in favore della creazione di un tribunale supremo inquantochè esiste un diritto comune dell'impero; ma la Baviera non potrebbe fare a meno dei tribunali di ultima istanza negli affari che riguardano la legislazione del paese, e deve insistere per la conservazione di questi tribunali. »

Berlino, 25. — Il conte d'Arnim può da lunedì uscire dal suo palazzo senza alcuna sorveglianza.

Baiona, 25. — I signori Buckland e Mac-Gaham, corrispondenti del *New-York Times* e del *New-York Herald*, furono arrestati dai repubblicani spagnuoli presso Irun e condotti in prigione a Fuenterrabia. Buckland fu posto in libertà e Mac-Gaham trovasi ancora in prigione. Si fanno alcuni passi per liberarlo.

Hendaye, 25. — I carlisti attaccarono S. Marcial, ma furono respinti.

Madrid, 26. — I carlisti cominciarono nuovamente a bombardare Irun. L'artiglieria della piazza risponde vigorosamente.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA — TITOLI	25	26
Rendita Italiana 5 %	72 50	[illegible]
Imprestito Nazionale	— —	— —
Detto piccoli pezzi	— —	— —
» Stallonato	— —	— —
Obbl. Beni Eccl. 5 %	— —	— —
Municipio di Roma	— —	— —
Cred. Fond. S. Spirito	451 —	451 —
Certific. sul Tesoro 5 %	— —	— —
Detto emiss. 1860-64	74 70	75 —
Prestito romano Blount	73 20	[illegible]
Detto Rothschild	75 60	[illegible]
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	1100 —	1100 —
Banca Naz. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	[illegible]
Credito mobiliare	— —	— —
Banca Italo-Germanica	241 —	[illegible]
Banca Austro-Italiana	— —	— —
Banca industr. e comm.	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 %	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Merid. 6 % (oro)	— —	— —
Società Rom. Miniere	— —	— —
Società Anglo-Rom. Gaz	— —	— —
Gas di Civitavecchia	— —	— —
Comp. Fondiaria Ital.	— —	— —

BORSA DI ROMA

26 novembre 1874 (ore 11 1/2 ant.)

L'esito favorevole che l'elezione del presidente della Camera ebbe pel ministero, contribuì oggi al sostegno della Rendita, che venne negoziata da 74 92 1/2 a 74 90 per liquidazione e da 74 97 1/2 a 74 95 per fine [illegible] mese.

La pronta, con decorrenza dal 1° gennaio 1875, si tenne sul 72 70 circa.

In notevole aumento il Prestito Cattolico Rothschild a 75, lettera 75 25.

Quasi stazionari il Blount e Rothschild, il primo 73 25 a 73 40, il secondo 75 60 a 75 [illegible].

La Generale 417 a 419.

La Italo-Ger. 242 a 243.

[illegible]

Francia 3 mesi 109 50

Londra 3 mesi 27 52

Pezzi da 20 fr. 22 15.

(Ore 3 1/2 pom.)

La Rendita, in lieve reazione, si aggirò a 74 82 1/2 circa per liquidazione e [illegible] per fine prossimo.

Generale 419 a 419 50.

FIRENZE	25	26
Rendita italiana 5 %	72 70 n.	[illegible]
Napoleoni d'oro	22 24 »	[illegible]
Londra 3 mesi	27 57 »	[illegible]
Francia a vista	110 67 »	[illegible]
Imprestito Nazionale	61 50 n.	[illegible]
Azioni Tabacchi	790 — »	790 —
Az. Banca Naz. (nuove)	1733 — fm.	1742 —
Strade ferr. Meridionali	360 — n.	360 —
Obbligazioni dette	213 — »	[illegible]
Banca Toscana	1492 50 n.	[illegible]
Credito mobiliare	674 — »	673 —
Banca Italo-Germanica	245 — n.	246 —
Banca Generale	— —	[illegible]

PARIGI	25	26
Rendita francese 3 %	[illegible]	[illegible]
» 5 %	[illegible]	[illegible]
Banca di Francia	[illegible]	[illegible]
Rendita italiana 5 %	[illegible]	[illegible]
Ferr. Lombardo-Venete	[illegible]	[illegible]
Obbl. Regia Tabacchi	[illegible]	[illegible]
Azioni dette	[illegible]	[illegible]
Ferrovie romane	[illegible]	[illegible]
Obbligazioni Lombarde	[illegible]	[illegible]
Obbligazioni Romane	[illegible]	[illegible]
Azioni Tabacchi	[illegible]	[illegible]
Londra a vista	[illegible]	[illegible]
Cambio sull'Italia	[illegible]	[illegible]
Consolidato inglese	[illegible]	[illegible]

VIENNA	24	25
Mobiliare	[illegible]	[illegible]
Lombarde	[illegible]	[illegible]
Banca Anglo-Austriaca	[illegible]	[illegible]
Austriache	[illegible]	[illegible]
Banca Nazionale	[illegible]	[illegible]
Napoleoni d'oro	[illegible]	[illegible]
Argento	[illegible]	[illegible]
Cambio su Parigi	[illegible]	[illegible]
Cambio su Londra	[illegible]	[illegible]
Rendita Austriaca	[illegible]	[illegible]
» in carta	[illegible]	[illegible]

BERLINO	24	25
Austriache	[illegible]	[illegible]
Lombarde	[illegible]	[illegible]
Mobiliare	[illegible]	[illegible]
Rendita italiana	[illegible]	[illegible]
Tabacchi	[illegible]	[illegible]
Rendita Turca	[illegible]	[illegible]

LONDRA	24	25
[illegible]	[illegible]	[illegible]

GIACOMO DINA, Direttore.

[illegible], Gerente.

Tip. Artero e C., piazza Montecitorio, 124

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone